

INIZIATIVA

Una raccolta di firme a tutela dell'embrione

«Uno di noi» è il titolo della campagna europea di raccolta firme a tutela dell'embrione. Questa campagna, come riporta il testo della petizione, è rivolta al Parlamento Europeo per chiedere la protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento, in quelle aree di competenza dell'Unione Europea nelle quali tale protezione risulti rilevante. L'obiettivo principale della petizione è il riconoscimento che: «L'embrione umano merita il rispetto della sua dignità e integrità. Ciò è affermato in una recente sentenza della Corte europea di Giustizia, che definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano.

Per favorire la raccolta di firme, l'associazione Scienza&Vita di Trieste ha organizzato una raccolta per i giorni 14 e 21 settembre. Ci saranno i banchetti per firmare dalle 10 alle 19 in piazza della Borsa, via delle Torri ed all'inizio di Viale XX Settembre. È necessario essere provvisti di un documento di identità valido (esclusivamente carta d'identità o passaporto; la patente non può essere accettata). Si può firmare pure per via telematica dal computer digitando «Uno di noi».

INCONTRO ORGANIZZATO DALLA CATTEDRA DI SAN GIUSTO

«Pio XII, resistenza passiva contro i nazisti»

L'analisi dello storico Guiducci: il pontefice personaggio scomodo per Berlino

Una ricerca durata quasi sette anni tra nuove fonti da codificare, vecchi indizi da rileggere e un criptato idioma "hitleriano" da comprendere. Per lo storico Pier Luigi Guiducci, scrittore e docente di Storia della Chiesa all'Università pontificia salesiana di Roma, la figura di Pio XII andava rivalutata, riletta, anzi (ri)disegnata del tutto, riproponendo in tal modo una diversa interpretazione di una significativa parte del rapporto tra la Chiesa e il nazismo di Hitler. Un percorso che lo studioso romano ha tradotto nel testo "Il Ter-

zo Reich contro Pio XII - Papa Pacelli nei documenti nazisti" (Ed. San Paolo 2013), opera illustrata ieri nella sede della Camera di commercio, teatro del secondo appuntamento degli "Incontri con l'autore" a cura della Cattedra di San Giusto della Diocesi in collaborazione con il Club della Repubblica; incontro corredato anche da un intervento musicale, quello del chitarrista classico triestino Ennio Guerrato.

Le problematiche dell'antisemitismo, la reale o "diplomatica" contrapposizione della Chiesa cattolica, l'im-

pegno pastorale contro la digita politica di un diverso tipo di "fede". Queste le tracce che pregnano una pagina della storia mai del tutto archiviata e soggetta ancora a varie interpretazioni. Un capitolo che Pier Luigi Guiducci ha deciso di affrontare fruendo inizialmente della riapertura degli archivi di Berlino, una sorta di miniera - frutto della unificazione dei documenti della Germania Est e Ovest - resa possibile dopo la caduta del muro. Da quella esplorazione di dati e file, il docente romano trae relazioni, congetture e strate-

gie tutte indirizzate verso Papa Pacelli, non più individuato in veste di blando "amico dei nazisti", ma in qualità di soggetto scomodo nell'ottica di consolidamento del nazionasocialismo: «I tedeschi all'epoca non poterono soffrire la resistenza passiva denotata da Papa XII - ha sottolineato Guiducci, nel corso della dettagliata relazione tenuta nella sede dell'ente camerale - fu soprattutto questo a far preoccupare i nazisti, il modo con cui il Pontefice all'epoca seppe mantenere i canali diplomatici, continuando in tal modo anche le possibili



Un momento dell'incontro a cura della Cattedra di San Giusto (foto Lasorte)

di comunicazione nel Paese e ovunque. In Germania del resto - ha aggiunto lo storico - Pacelli ricordava sempre la presenza di circa 30 milioni di cattolici».

È un viaggio che continua quello di Guiducci, stregato da un lembo di storia che potreb-

be riservare nuovi capitoli da rileggere: «L'orgoglio non è dello storico - ha precisato - ci sono altri documenti da scoprire e penso a quanti nella Chiesa si sono battuti a fianco degli ebrei. Molto c'è ancora da studiare».

Francesco Cardella